

LA PROPOSTA

Piano bipartisan
contro la povertà

FABIO PIPINATO

Nell'«Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale» sono solo tre i paesi membri ancor privi di una misura a tutela delle famiglie in povertà: Grecia, Ungheria e Italia. Unica misura sin d'ora introdotta è la Social Card – rivolta alle famiglie povere con anziani di almeno 65 anni e bambini entro i 3 anni. Pur limitata, come abbiamo più volte narrato, si tratta di un timido tentativo per combattere la povertà delle famiglie. Per attivarla s'è dato vita ad una costosa infrastruttura istituzionale che permetterebbe però oggi di raggiungere i poveri in tutto il paese. Per le Acli l'introduzione della Social Card costituisce, oggi, «un'occasione da non sciupare nella battaglia contro la povertà assoluta». Lo afferma lo stesso **Presidente delle Acli** Andrea Olivero: «Vogliamo prendere il meglio della Social Card. Proponiamo un percorso di trasformazione graduale, attentamente monitorato e valutato».

Insomma, trattasi della più grande riforma mai realizzata per i poveri in Italia.

Il piano attacca la «povertà assoluta» e, quindi, un livello di vita «minimamente accettabile» con livelli nutrizionali minimi, vivere in un'abitazione non angusta con un minimo di acqua calda e di energia, potersi vestire decentemente e che interessa il 4,2% delle famiglie italiane, pari a circa un milione di nuclei e a 2,4 milioni di persone. In soldoni la carta passa dai 40 euro mensili per tutti a 133 euro mensili medi (circa 1.600 annui), che si differenziano in base alle condizioni di povertà; le famiglie in situazione di particolare disagio ricevono un importo superiore alla media. Questo significa un incremento medio del 23% del reddito familiare, valore che per circa la metà delle famiglie utenti supera il 40%. Ciò avverrà nella seguente progressione triennale: nel 2011 per le famiglie con almeno un figlio entro i tre anni o un componente over 65; nel 2012 con più nuclei con almeno un figlio minore ed un over 65 e nel 2013 tutte le famiglie in

povertà assoluta. Il costo dell'operazione è di 665 milioni annui. A fronte dei quasi 5 miliardi annui a sostegno delle industrie delle armi costituiscono un volume di risorse contenuto.

Insomma, vi sono dieci buoni motivi per dire sì al piano bipartisan contro la povertà assoluta.

- 1) È la più grande riforma mai realizzata per i poveri in Italia.
- 2) È concreto.
- 3) Raccoglie ampio consenso tra gli esperti.
- 4) È a favore dei «senza lobbies».
- 5) I doveri accompagnano i diritti.
- 6) La spesa necessaria è sostenibile.
- 7) Si avvale dell'unico modo di fare le riforme (approccio pragmatico e incrementale).

- 8) Aumenta l'equità territoriale.
- 9) È laboratorio di federalismo.
- 10) Se questo non è un tema per una riforma bipartisan, che cosa lo è?

Le Acli temono le trincee dell'ideologia da parte di coloro che, come noi, hanno da sempre contrastato la social card. Crediamo che nel Paese, dati i tre anni di tregua elettorale, vi siano le condizioni per il dialogo.

Fabio Pipinato

È Presidente di IPSIA del Trentino - Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli

